Collana Favole di Cioccolata

Le favole di cioccolata

volume 4

I.C. STOMEO ZIMBALO, LECCE

Gemma EDIZIONI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-36-7

Illustrazione di copertina: Filippo Roberto Zilli

Correzione bozze di Romina Carboni
Grafica di Silvia Minotti

INTRODUZIONE

E… la favola CONTINUA! Continua perché i ragazzi dello Stomeo Zimbalo hanno voluto rispondere all'accoglienza entusiasta del loro primo lavoro con una seconda raccolta di narrazioni accattivanti, con voli di fantasia e creatività artistica che lasciano stupiti.
Attraverso i loro personaggi, i ragazzi continuano a descrivere e a illustrare, con la semplicità e lo stupore che li caratterizza, i sentimenti più vari, inesprimibili a parole ma che possono essere rappresentati senza condizionamenti nel luogo più sicuro da essi scoperto: la narrazione.
Per i ragazzi, infatti, la narrazione è il loro modo naturale di pensare. Essi pensano narrando quando giocano, quando conversano, quando raccontano storie, allontanandosi dalla realtà quotidiana per inventarne un'altra. I loro racconti sono fughe in altri territori per difendersi da una realtà che spesso li delude o per rappresentarla secondo i propri desideri. Le fughe dei bambini, in una dimensione fantastica, rappresentano la speranza di dare vita ai loro sogni, così nei loro racconti tutto acquista il carattere della sorpresa, dell'esagerazione, dell'assurdo e perfino del sur-

reale. Realtà e fantasia si intrecciano e si completano compiutamente per raggiungere lo scopo.
Nel ringraziare chi ha contribuito in vario modo alla realizzazione del presente libro, vorrei in primo luogo esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa Ada Colagiorgio, responsabile del progetto e coordinatrice dei lavori, e poi a tutti i docenti che hanno accompagnato gli alunni nel loro immaginario, favorendo nuove opportunità educative.
La lettura o l'ascolto di un testo narrativo inventato dai propri ragazzi potrà certamente stimolare altri coetanei a ritrovare la voglia e la capacità di narrare.
Un ringraziamento speciale, pertanto, va agli scrittori in erba, che ci hanno proiettato in un orizzonte magico parlandoci del loro mondo interiore.
Grazie di cuore ai genitori per la fattiva collaborazione e generosa disponibilità con cui hanno voluto essere coinvolti nelle attività programmate dalla scuola.
Un grazie sentito alla casa Editrice Gemma Edizioni per l'opportunità data agli alunni di veder riconosciuto il loro lavoro attraverso un libro stampato, e per la possibilità data loro di poter comunicare con il pubblico più ampio dei loro coetanei.
L'auspicio è che altri ragazzi possano seguirne l'esempio.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Biagina Vergari

L'ORCO INNAMORATO

Bambine e bambini della Scuola dell'Infanzia

C'era una volta un orco cattivo, molto brutto, alto, grosso e forte, con la faccia verde, gli occhiali giganti e un paio di calzoni bucati.

Di notte l'orco andava nelle case e buttava giù dal letto i bambini, faceva dispetti, rubava i loro giochi e le tazze della colazione per darle a sua figlia, l'orchessina Maligna, che viveva con lui ed era cattiva come suo padre.

L'orco abitava in un castello stregato.

Quando qualcuno andava a suonare il campanello, per trovare riparo dalla pioggia, gli cadeva una trappola addosso. L'orco aveva le chiavi magiche per aprire la trappola e con la corda legava le persone e se le portava nel castello.

Nel castello dell'orco succedevano cose strane.

Di notte si sentivano rumori di piatti e di bicchieri che cadevano, musiche forti si diffondevano in tutte le stanze e si vedevano strisciare lumache giganti con la faccia da zombi.

Si sentivano i passi pesanti dell'orco, i tavoli si muovevano, le porte sbattevano forte, i giocattoli della figlia dell'orco andavano da soli in giro per il castello, grossi serpenti con le zampe spaventavano le persone ed entravano anche nella camera dell'orco per dargli le botte.

Un giorno l'orco stava passeggiando vicino al castello, quando arrivò una donna. Siccome erano tutti e due distratti, si scontrarono.

Appena l'orco vide la donna se ne innamorò, ma la donna gli disse che non lo voleva perché era troppo brutto.

L'orco le dette una spinta e la fece cadere. La donna si alzò, scappò via di corsa, tornò a casa, chiuse la porta a chiave e andò a dormire in camera sua.

L'orco, che l'aveva seguita di nascosto, provò ad entrare da una finestra aperta, ma la pancia gli rimase incastrata e cominciò a gridare così forte che la donna si svegliò.

L'orco le chiese di aiutarlo e in cambio del suo aiuto le

promise che avrebbe fatto di tutto per diventare un bellissimo signore.

La donna lo liberò e lui tornò nel suo castello.

Quando arrivò, chiese a tutte le persone che aveva catturato di aiutarlo a trasformarsi.

Si misero tutti al lavoro per farlo diventare un uomo bellissimo.

Lo lavarono nella vasca con spugne giganti, lo pettinarono con una grande cresta e la dipinsero con i colori dell'arcobaleno.

Gli lavarono i denti, tutti neri e cariati, e lo portarono dal dentista. Chiamarono le lumache per toglier-gli il colore verde dal viso con la bava magica.

Gli cucirono dei vestiti eleganti, gli misero anche la cravatta e gli tolsero gli occhiali.

Infine gli spruzzarono uno spray profumato con dentro una polverina magica che lo fece diventare buono.

L'orco scrisse una lettera d'amore per la donna e tutto bello splendente andò a casa sua per portargliela.

Lei lo stava aspettando affacciata alla finestra e subito se ne innamorò.

Si dettero un bacio e decisero di sposarsi.

Insieme andarono al castello su una carrozza piena di diamanti, come un re e una regina.

Invitarono al matrimonio tutte le persone del Paese e per la cerimonia trasformarono anche l'orchessina Maligna in una bellissima damigella con abito bianco.

Fecero una grande festa con la banda e vissero felici e contenti.

LA NONNA RITROVATA

Bambine e bambini della Scuola dell'Infanzia

C'era una volta una vecchietta che si chiamava Giulia. Aveva i capelli bianchi a fontana legati con un nastro d'argento, un viso rugoso, un naso a punta con un neo viola scuro, una bocca con solo cinque denti e due occhi celesti lucenti e trasparenti che sembravano due laghi, ma esprimevano una grande tristezza.

Viveva sola in una piccola casa in campagna vicino Londra, nascosta tra gli alberi. Gli unici suoi amici erano i suoi due gatti: Harry, con il pelo marrone e grigio, e Chicca, bianca e nera.

La nonnina trascorreva le sue giornate a fare pulizie, ad accudire i suoi gatti e a coltivare il suo giardino. La sera si sedeva sulla sua poltrona e pensava ai suoi nipotini, Giulia e Roberto, che aveva visto nascere e che non vedeva ormai da tanti anni. Immaginava Giulia come una bambina dolce, con gli occhi azzurri e i capelli biondi, e Roberto come un ometto alto e giudizioso.

Una sera d'inverno vide in giardino un uccellino che aveva un'ala spezzata. La nonnina lo prese e lo curò. L'uccellino, prima di volare via, per ringraziarla fece scrivere un biglietto alla nonna per i suoi nipotini, promettendole di ritrovarli.

Passarono tanti mesi, in una splendida giornata estiva, la nonnina sentì delle voci provenire dal giardino. Aprì la

porta e vide due bellissimi giovani, accompagnati dal cinguettio dell'uccellino. Ella lo riconobbe: era l'uccellino che aveva curato, il quale aveva mantenuto la sua promessa. Aveva trovato i suoi nipoti e li aveva portati. Quando si incontrarono si abbracciarono, piangendo per la gioia.

Trascorsero molti giorni insieme e la nonna raccontava della sua vita. I due ragazzi erano felici perché vedevano negli occhi della nonna lo sguardo perso in tanti ricordi e sentivano la sua voce piena d'amore che scaldava il loro cuore. Le promisero che non l'avrebbero mai abbandonata e da quel momento gli occhi della nonna continuarono a splendere di gioia.

ZUCCHERO ROSSO

Bambine e bambini della Scuola dell'Infanzia

C'era una volta, in cima a una collina, ma proprio sul cucuzzolo, una piccola casetta rossa rossa come una ciliegia… mhhh… deliziosa! Si trovava vicino a un ruscello d'acqua buona, limpida e fresca come la neve. In quella incantevole casetta, tutta circondata da profumati alberi d'arancio, viveva una simpatica bambina di nome Camilla, dalle guance rosse come due mele. Ah! Dimenticavo! Intorno alla casetta

c'erano tantissime piantine di violetta, come il profumo di nonna Amelia… la nonna di Camilla.

Camilla giocava nei campi, correva a perdifiato con il suo cane Emilio, un cucciolo di barboncino, color crema al cioccolato. Insieme rincorrevano le farfalle, che non catturavano mai però!

Camilla si rotolava tra i fili d'erba con i suoi pantaloncini bianchi, e quando si rialzava era tutta verde verde, con le margheritine tra i lunghi e nerissimi capelli a farle da corona… diventava così una meravigliosa fata.

Un giorno però si sentiva sola, pensava ai suoi amici, desiderava giocare con loro.

Mentre era seduta vicino ad un albero d'ulivo, con la schiena appoggiata al suo tronco rugoso, ma accogliente, e, un rosso papavero tra le dita, che faceva ruotare su se stesso, scendeva dal tronco una lucertolina, che la fece sobbalzare, perché se la vide vicina vicina. Esclamò: «Ahhh! Mi hai spaventata!».

La lucertolina rispose con una gran risata: «Ah Ah. Questa poi, roba da non crederci! Sono verdina e piccolina,

come posso farti spaventare?».

Camilla rispose: «Sì, sì, hai ragione, sei carina come un fagiolino… Ehm! Boh!». Passava di lì un topino, che sembrava un postino, carico come un sacco pieno zeppo di semini di grano, da consegnare alla comare topina Peppina Gustapane. Ma quando arrivò al mercato non esitò a comunicare agli altri topini del paese che Camilla aveva bisogno di amici.

Il passaparola fu super rapido e il pomeriggio dello stesso giorno, Camilla vide arrivare due bambine e tre bambini che volevano giocare con lei. Non poteva crederci! In un battibaleno iniziò a giocare a nascondino tra gli alberi di ulivo con i nuovi amici. Giocarono tanto che si allontanarono dall'uliveto e si ritrovarono in un campo di angurie, che affacciava su una piccola valle.

Tutti si guardarono fissi negli occhi… sgranati per la felicità. Non ci pensarono due volte, raccolsero i grossi cocomeri e, insieme, rotolarono giù per la collina inseguiti dalle angurie, ridendo a crepapelle…

Arrivati giù, le angurie si spaccarono in tanti pezzi e i bambini ne mangiarono la rossa, succosa e zuccherosa polpa, come premio al loro volersi bene e alla grande ricchezza di essere AMICI!

TITA E LA… FELICITÀ
Bambine e bambini Della Scuola dell'Infanzia

Mi chiamo Tita e quando vado a dormire nel mio caldo

lettino mi sento felice… ma non tanto tanto felice!

Quando sono in compagnia di chi mi vuole tanto bene… mi sembra proprio di essere felice, ma… quando sono a scuola con le mie maestre e i miei amici… mi sento felice… ma non tanto tanto felice!

Quando gioco con i miei amici mi sembra di essere felice… eppure sento che manca qualcosa per essere veramente felice…

Però, devo confessarvi che quando sono stretta e intrappolata come un topolino nell'abbraccio della mia mamma… allora e solo allora sento nel mio cuore l'immensa felicità!

…Provare per credere… parola di Tita!

IL MONDO A TERRA

Bambine e bambini della Scuola dell'Infanzia

C'erano una volta Andrea e Sveva che giocavano con un palloncino che finì su una pianta spinosa.

Sveva cominciò a piangere e… Andrea la consolò e disse: «Proviamo a gonfiarlo», prese una pompa magica e… gonfia, gonfia, gonfia… il palloncino volò

in cielo fino alla luna.

Qui c'erano due alieni che visto il palloncino iniziarono a giocare. Ma dalla terra udirono il pianto dei due bimbi. Entrarono nella loro astronave e scesero sulla terra.

Restituirono il palloncino ai due bambini e giocarono con loro.

Da allora nacque una bellissima amicizia.